

### Rassegna Stampa

martedi 06 ottobre 2020



# Colf, il sommerso da conquistare

VITTORIO SPINELLI

a scadenza di sabato 10 ottobre con l'Inps per i contributi di colf e badanti va osservata applicando gli importi relativi al vecchio contratto collettivo scaduto. Sulle novità introdotte dal nuovo contratto, entrato in vigore da questo 1° ottobre, l'Inps darà prossime comunicazioni. Nel complesso, il nuovo accordo nazionale segna un netto miglioramento delle condizioni di lavoro nel settore, introducendo, in particolare, aumenti economici per professionalità e nuove indennità per l'assistenza a bambini e a persone non autosufficienti. Un tocco di eleganza riveste il nuovo termine di "assistenti familiari", ma che difficilmente potrà sostituire il più familiare "colf e badanti". In ogni caso il netto salto di qualità

del nuovo contratto collettivo ricade inevitabilmente sulle famiglie che osservano le regole del settore domestico (retribuzioni e contributi Inps), sempre più in grande difficoltà e ora chiamate a un ulteriore sforzo economico.

Sono circa 860mila le persone con un regolare rapporto di lavoro

domestico (intero o a ore), per il 90% donne ma, secondo le stime sul sommerso, una fascia molto più ampia di circa 1 milione e 200 mila colf e badanti lavora in nero. Un sommerso di necessità, indotto anche dagli scarsi sostegni sociali e fiscali per le famiglie con più figli o con anziani da assistere. Il recupero di questo sommerso, almeno in alta percentuale e con

Il recupero di questo sommerso, almeno in alta percentuale e con tutti gli evidenti vantaggi per una regolarizzazione del settore, passa dalla deducibilità integrale di tutti i costi sostenuti per il lavoro domestico e per l'assistenza familiare.

Il rischio di abusi e di connivenze, che finora ha potuto frenare la scelta della completa deducibilità (più volte proposta) della spesa domestica, è ora superabile grazie alla tecnologia. Attraverso app, pc, tablet ecc. sono oggi facilmente comunicabili all'Inps l'effettivo inizio e fine di qualsiasi prestazione domestica (con copertura Inail garantita) e con i relativi compensi. L'Inps verrebbe così garantito della contribuzione dovuta (superando anche il complesso sistema dei versamenti trimestrali) e, per i suoi aspetti, il Fisco avrebbe traccia degli importi deducibili e delle dichiarazioni fiscali delle lavoratrici. Infine gli interessati, il datore di lavoro e la lavoratrice ciascuno per la sua parte, non avrebbero interesse a dichiarazioni non veritiere.



1

071-105-080

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000 Rassegna del: 06/10/20 Edizione del:06/10/20 Estratto da pag.:33 Foglio:1/1

## Manovra, la riforma Irpef slitta al 2022 Sale la spesa per le pensioni, deficit al 10,8%

Recovery fund, il governo chiederà risorse a fondo perduto e non prestiti che peserebbero sui conti

ROMA È una catastrofe senza precedenti quella descritta per il 2020 nella NaDef, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, approvata dal Consiglio dei ministri. Un calo del Prodotto interno lordo del 9% che potrebbe precipitare fino al 10,5% in caso di «scenario avverso di recrudescenza dell'epidemia». Quasi mezzo milione di occupati in meno sul 2019. Un deficit del 10,8% del Pil e un debito del 158%. Del resto, i provvedimenti per l'emergenza hanno gonfiato l'indebitamento netto per oltre 80 miliardi. E nei primi 8 mesi del 2020 le entrate sono calate di 16,6 miliardi.

Certo, per il 2021 il governo conta su un forte rimbalzo, grazie anche alla manovra che sarà approvata a fine mese. Il Pil dovrebbe salire del 6%, ma potrebbe fermarsi all'1,8% di tendenziale (cioè al netto degli effetti della manovra), nel caso di seconda ondata Covid. Insomma un quadro che resta difficile, con la necessità, oltretutto, di evitare l'esplosione del debito . È vero, l'Europa ci darà una mano. Ma non subito, ammette la stessa NaDef. Per il 2021 si farà affidamento solo sui trasferimenti a fondo perduto e non sui prestiti del Recovery fund, che aggraverebbero il debito. I fondi Ue incideranno sulla crescita del Pil 2021 solo per 0,3 punti. Più consistente l'impatto nel 2022 (0,4) e 2023 (0,8). In questo quadro la riforma dell'Irpef verrà inserita, come ha confermato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, in un disegno di legge delega e potrà quindi scattare solo nel 2022. L'anno prossimo ci sarà intanto la conferma del taglio del cuneo fiscale (bonus fino a 100 euro al mese) sui redditi da lavoro dipendente fino a 40 mila euro e l'avvio dell'operazione assegno unico sui figli. L'anno prossimo verrà impostata anche la riforma delle

pensioni che dovrà sostituire, dal 2022, Quota 100. Ma anche qui pochi spazi, avverte la Na-Def. La spesa per pensioni rispetto al Pil, rapporto che fino al 2010 era sotto il 15%, ha infatti raggiunto il 17,1% nel 2020. Scenderà nei prossimi anni attestandosi al 16,3%, «oltre un punto percentuale di Pil al di sopra del dato 2018». Un andamento sul qua-

le pesano anche le uscite per la stessa Quota 100, sebbene inferiori al previsto. E, guardando lontano, il documento avverte che nel 2044 il rapporto tra spesa previdenziale e Pil arriverà al 16,5%, essenzialmente per «l'incremento del rapporto tra numero di pensionati e numero di occupati indotto dalla transizione demografica». Una tendenza che «sopravanza l'effetto di contenimento degli importi pensionistici» che deriva dalla graduale applicazione del sistema contributivo, meno vantaggioso del retributivo. Dopo il 2045, il rapporto tra spesa previdenziale e Pil scende in maniera robusta. Ma questo riguarda il lungo periodo e nel lungo periodo come diceva John Maynard

Keynes — siamo tutti morti, nel senso che le previsioni lasciano il tempo che trovano.

Discorso a parte merita la sanità. Per quest'anno si prevedono 5,4 miliardi aggiuntivi. Una dote che, senza altri interventi in corso d'opera, si riduce parecchio nei prossimi anni, scendendo a 1,2 miliardi già l'anno prossimo. Meno di un quarto. Possibile che questi numeri finiscano sul tavolo di discussione per il Mes, il fondo salva Stati che potrebbe dare all'Italia 36 miliardi di euro vincolati alla spesa sanitaria. Uno strumento che però divide la maggioranza, con il Pd favorevole e il M5S nettamente contrario.

> Enrico Marro Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le stime

La Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NaDef) approvata dal Consiglio dei ministri prevede un calo del Prodotto interno lordo del 9% che potrebbe precipitare fino al 10,5% in caso di «scenario avverso di recrudescenza dell'epidemia»



Ministro Il titolare dell'Economia Roberto Gualtieri



Peso:31%

Dir. Resp.:Paolo Panerai Tiratura: 60.376 Diffusione: 35.977 Lettori: 119.000 Rassegna del: 06/10/20 Edizione del:06/10/20 Estratto da pag.:1,31 Foglio:1/2

#### CAUSA COVID

### **Figlio** in quarantena, genitori in smart working

Cirioli a pag. 31

DECRETO AGOSTO/ Ampliato il diritto dei genitori. In alternativa c'è il congedo

## Quarantena a casa con i figli

### Smart working per il contagio a scuola, piscina o palestra

### DI DANIELE CIRIOLI

l genitore ha diritto allo smart working non solo se il figlio finisce in quarantena per contagio a scuola, ma anche se il contagio sia avvenuto in palestra, piscina, al corso di musica o inglese. Lo stabilisce la bozza di ddl di conversione del dl Agosto, all'esame dell'aula ieri al Senato, modificando la misura già vigente del dl n. 111/2020 (su cui l'Inps detta istruzioni con la circolare n. 116/2020). Inoltre, solo per il contagio scolastico, nei casi in cui non sia possibile il lavoro agile, il genitore può fruire di un congedo retribuito al 50%. Le misure spettano solo ai lavoratori dipendenti per la quarantena dei figli minori di 14 anni. Tra le altre novità, esclusa la responsabilità a carico dei medici di famiglia per le certificazioni dei lavoratori fragili.

Lo smart working

La prima misura riconosce il diritto al genitore di svolgere l'attività di lavoro in modalità agile per tutto o una parte del periodo di quarantena del figlio convivente minore di 14 anni. Spetta esclusivamente ai genitori titolari di rapporto di lavoro subordinato, mentre ne sono esclusi i lavoratori autonomi e parasubordinati iscritti alla gestione separata (così l'Inps nella circolare n. 116/2020). Rispetto alla versione in vigore, che riconosce il

diritto al lavoro agile solamente nei casi di contagi avvenuti all'interno di plessi scolastici, la nuova tutela comprende anche i casi di contagi verificatisi nello svolgimento di attività sportive di base, attività motoria in centri sportivi, palestre, piscine, circoli sportivi, pubblici e privati, nonché dentro strutture regolarmente frequentate per lezioni musicali e linguistiche

Il congedo

La seconda misura riconosce il diritto al genitore a un congedo, per tutto o una parte soltanto del periodo di quarantena del figlio convivente minore di 14 anni, per contagi avvenuti a scuola. Anche in tal caso, la misura spetta esclusivamente ai titolari di un rapporto di lavoro subordinato, soltanto se l'attività non può essere svolta in modalità agile (prima misura) e, comunque, in alternativa a tale facoltà, e a uno solo dei genitori se entrambi dipendenti. Per il periodo di congedo spetta un'indennità pari al 50% della normale retribuzione e la copertura con contributi figurativi.

Nei giorni in cui un genitore fruisce di una delle nuove misure (smart working o congedo) o svolge ad altro titolo attività di lavoro in modalità agile o non svolge alcuna attività, l'altro genitore non può chiedere alcuna delle nuove misure, che sono operative fino al 31 dicembre nel limite di spesa di euro 50 mln di

Lavoratori fragili

Fino al 15 ottobre per i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, con certificazione attestante una condizione di rischio da immunodepressione o patologie oncologiche o di relative terapie salvavita, ivi inclusi i lavoratori disabili gravi (ex legge n. 104/1992), il periodo di assenza è equiparato a ricovero ospedaliero ed è prescritto dall'autorità sanitaria, nonché dal medico di famiglia, al quale non è imputabile alcun tipo di responsabilità, neppure contabile, salvo che per fatto doloso. Inoltre, è previsto il divieto di monetizzazione delle ferie non fruite a causa di queste assenze. Dal 16 ottobre al 31 dicembre gli stessi lavoratori fragili di norma svolgono la in modalità agile, anche attraverso adibizione a diversa mansione o lo svolgimento di attività di formazione professionale anche da remoto.

-© Riproduzione riservata---



Peso:1-1%,31-41%



| Genitori lavoratori e quarantena dei figli |                                    |  |
|--|------------------------------------|--|
| Conciliazione vita<br>lavoro               | Dal 9 settembre                    | Dalla conversione<br>del di Agosto   |
| Diritto allo smart working                 | Se il contagio è avvenuto a scuola | Se il contagio è avvenuto a<br>scuola, in palestra, piscina, al<br>corso di musica o d'inglese |
| Diritto al congedo                         | Se il contagio è avvenuto a scuola | Se il contagio è avvenuto a<br>scuola  |



Telpress

Rassegna del: 06/10/20 Edizione del:06/10/20 Estratto da pag.:2 Foglio:1/1

Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000



#### PENSIONI

### Con Covid e Quota 100 spesa su: + 0,8% del Pil

Gli effetti dell'epidemia e la sperimentazione triennale di Quota 100 spingono ancora più in alto le uscite per la previdenza: la Nota di aggiornamento al Def conferma quanto emerso dal recente rapporto della Ragioneria generale dello Stato sulle tendenze del medio-lungo periodo della spesa pensionistica. Spesa che, a legislazione vigente, risulterà, secondo le stime della Nadef, più alta di 0,8 punti percentuali in rapporto al Pil rispetto a quella registrata nel 2019. Il picco sarà raggiunto alla fine di quest'anno con l'asticella che lieviterà fino a quota 17,1% a causa del caduta del Pil dovuta all'emergenza Covid e ai pensionamenti anticipati consentite dalle misure varate due anni fa dal governo "Conte 1" a tinte giallo-verdi. La Nota di aggiornamento sottolinea come all'interno delle prestazioni sociali, le previsioni della spesa pensionistica continuino « a scontare il sensibile aumento del numero di soggetti che accedono al pensionamento anticipato» grazie a misure recenti «tra cui Quota 100»



Peso:4%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



194-001-00

Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 06/10/20 Edizione del:06/10/20 Estratto da pag.:20 Foglio:1/1

## Il 58% delle famiglie è in forțe difficoltà

La pandemia ha messo a nudo tutte le fragilità del nostro sistema, in particolare la vulnerabilità di donne, giovani e dei residenti nel Sud del paese.

Seprima del lockdown le famiglie che dichiaravano di essere in difficoltà ad arrivare a fine mese erano il 46%, da giugno in poi questa quota è salita al 58%. I dati, elaborati da Doxa, sono stati resi noti ieri da Maria Bianca Farina, presidente dell'Ania che insieme a Daniele Franco, presidente Ivass ead Anna Maria Lusardi hanno aperto i lavori della seconda Giornata dell'Educazione assicurativa, organizzata dal Forum Ania Consumatori, in collaborazione con l'Ivass, nell'ambito del "Mese dell'educazione finanziaria" promosso dal Comitato Nazionale EduFin.

«Ci siamo trovati esposti a rischi prima non evidenti o comunque non ben compresi - ha fatto notare anche Franco - . Si sono confermati i profili di vulnerabilità del sistema economico di fronte a eventi di tipo catastrofale». La lezione da trarre è che occorre rafforzare sia la prevenzione sia la capacità di gestione delle crisi e l'educazione assicurativa «è cruciale per rendere individui e imprese più consapevoli dei rischi che corrono e degli strumenti che possono attivare per gestirli», ha spiegato Franco. Del resto anche l'indagine Doxa rivela che disporre di conoscenze finanziarie aiuta: il 49,5% di coloro che dichiarano di possederle sarebbe capace di affrontare una spesa improvvisa, contro il 27,7% del campione meno alfabetizzato.



Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 06/10/20 Edizione del:06/10/20 Estratto da pag.:35 Foglio:1/1

## Cig, domande per la seconda tranche inviabili anche senza l'ok alla prima

### **DECRETO AGOSTO**

Richieste da presentare entro il 31 ottobre in attesa dell'autorizzazione Inps

Con il messaggio 3525 si è cercato di neutralizzare i tempi per il nullaosta

#### Antonino Cannioto Giuseppe Maccarone

I datori di lavoro che vogliono richiedere la seconda tranche di nove settimane di trattamenti prevista dal decreto Agosto (Dl 104/20) per periodi non precedential 14 settembre 2020, da concludersi entro il 31 dicembre 2020, possono inoltrare le richieste all'Inps senza dover attendere l'autorizzazione alle prime nove settimane.

La condizione stabilita dall'articolo 1, comma 2, del decreto Agosto riguarda infatti il rilascio dell'autorizzazione (fase istruttoria), momento in cui chi riconosce la legittimità dei trattamenti deve appurare che gli stessi giungano a valle di un precedente periodo di nove settimane, già autorizzato e che l'istanza si riferisca a un periodo successivo, ma non introduce un ulteriore vincolo alla trasmissione delle domande oltre quello inerente ai periodi interes-

sati. Con il messaggio 3525/2020, l'Inps ha, in tal senso, aperto alla trasmissione delle domande.

Tra novità introdotte dal decreto Agosto va rilevato anche il tema relativo alla decadenza dell'invio delle domande di trattamenti integrativi e dei dati di pagamento (SR 41 semplificato). In base all'articolo 1, comma 9, del decreto, le domande di trattamenti e l'invio del modello SR41 semplificato che, per qualsiasi ragione avevano scadenza (anche amministrativa) fissata entro il 31 luglio 2020, differito al 31 agosto 2020 dal comma 9, sono ormai da considerarsi decaduti.

Il differimento al 30 settembre 2020, previsto dal comma 10, del medesimo articolo 1, riguarda, infatti, gli adempimenti (gli stessi di cui sopra) che, in via ordinaria, avevano una scadenza compresa tra il 1º e il 31 agosto 2020 (a titolo di esempio, domande relative al periodo 1-31 luglio 2020). Conseguentemente questi adempimenti rientreranno nell'annunciata, ulteriore proroga al 31 ottobre che riguarderà anche le domande inerenti al periodo di agosto 2020, le quali ordinariamente sarebbero scadute il 30 settembre 2020.

Nella tabella a fianco sono riepilogati i termini oggi vigenti. Va da sé che gli stessi potrebbero mutare in relazione alla previsione finale contenuta nella legge di conversione del Dl 104/20 che potrebbe spostare al 31 ottobre tutte le scadenze, compresa quella al 31 agosto, al momento ormai superata.

### quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

#### I termini di decadenza

| INOLTRO DOMANDA   | INVIO SR41 SEMPLIFICATO  |
|---|--|
| Entro la fine del<br>mese successivo<br>a quello in cui<br>inizia la<br>sospensione o la<br>riduzione<br>dell'attività<br>lavorativa; | Entro la fine del mese<br>successivo a quello in cui<br>termina il periodo di<br>sospensione o di riduzione<br>dell'attività lavorativa<br>o entro 30 giorni dalla<br>notifica dell'autorizzazione,<br>se tale termine è più<br>favorevole all'azienda |
| 31/8/2020(1)  | 31/8/2020(1)   |
| 30/9/2020(2)  | 30/9/2020(2)   |
|   | Entro la fine del<br>mese successivo<br>a quello in cui<br>inizia la<br>sospensione o la<br>riduzione<br>dell'attività<br>lavorativa;<br>31/8/2020 (1)   |

è stata annunciata un'ulteriore proroga al 31/10/2020



Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 06/10/20 Edizione del:06/10/20 Estratto da pag.:35 Foglio:1/1

### Orario di lavoro rimodulabile per la formazione

#### POLITICHE ATTIVE

Per la riqualificazione del lavoratore fino a 250 ore finanziate dallo Stato

#### Claudio Tucci

Le imprese, di qualunque settore e dimensione, potranno rimodulare (temporaneamente) l'orario di lavoro per mutate esigenze organizzative e produttive, e decidere di utilizzare, una parte di esso per far svolgere ai dipendenti attività di formazione e riqualificazione. È necessario sottoscrivere entro il 31 dicembre 2020 (quindi, in tempi molto rapidi) un accordo collettivo, che deve prevedere i progetti formativi, il numero di lavoratori coinvolti nell'intervento, la quantità di ore (dell'orario di lavoro) da destinare a percorsi per lo sviluppo delle competenze. A erogare la formazione può essere la stessa azienda, ma è tenuta a dimostrare il possesso di specifici requisiti tecnici, fisici e professionali. Il limite massimo di ore destinate allo sviluppo delle competenze è individuato in 250

per ciascun lavoratore.

Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha firmato ieri il decreto interministeriale (assieme al Mef), che in 9 articoli fa decollare il «Fondo nuove competenze», istituito, presso Anpal, con il decreto Rilancio e rafforzato con il decreto Agosto, che ne ha portato la dotazione complessiva a 730 milioni di euro fino al 2021. Il Fondo, ha spiegato Nunzia Catalfo, punta a rappresentare «uno strumento alternativo alla cassa integrazione e di natura "attiva", con forti benefici sia per le aziende che per i lavoratori».

La rimodulazione dell'orario di lavoro e l'utilizzo, di una quota, per lo sviluppo delle competenze dei lavoratori avviene infatti «senza nessun onere per le aziende - ha aggiunto il ministro del Lavoro - perché le ore di formazione sono totalmente a carico dallo Stato: in questo modo, le imprese beneficiano di una riduzione del costo del lavoro. Al tempo stesso, i lavoratori possono implementare le loro competenze senza alcuna diminuzione della retribuzione (al contrario della cassa integrazione), ma con un evidente, duplice vantaggio - economico e formativo - rispetto al normale sistema degli ammortizzatori sociali».

Gli accordi collettivi possono prevedere, inoltre, attività formative finalizzate a incrementare l'occupabilità del lavoratore anche per promuovere processi di mobilità e ricollocazione in altre realtà lavorative coerenti con il sistema regionale di individuazione, validazione e certificazione delle competenze.

Una volta stipulato l'accordo, i datori inoltrano istanza di contributo ad Anpal (la valutazione avviene secondo il criterio cronologico di presentazione). L'erogazione del contributo scatta con cadenza trimestrale per il tramite di Inps nei limiti dell'importo massimo riconosciuto.

Sono individuabili come soggetti erogatori dei percorsi formativi tutti gli enti accreditati a livello nazionale eregionale, o altri soggetti, anche privati, che per statuto o istituzionalmente, svolgono attività formativa, ivi comprese università (statali e non), scuole superiori, Its.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%



Tiratura: 206.092 Diffusione: 164.785 Lettori: 1.085.000

Rassegna del: 06/10/20 Edizione del:06/10/20 Estratto da pag.:2-3 Foglio:1/2

## Incubo Coronavirus per il ritorno alla crescita Crisi e quota 100, vola la spesa per le pensioni

La nota di aggiornamento al Def. Il Tesoro: una seconda ondata può far scendere di oltre il 10% il Pil del 2020

ALESSANDRO BARBERA

Una guerra convenzionale non avrebbe potuto fare peggio. Crescita in picchiata, spesa per pensioni in aumento, previsioni così incerte da costringere il ministero del Tesoro a formulare cinque scenari. Sarà un inverno difficile, inutile farsi illusioni. La nota di aggiornamento dei conti pubblici per il 2021 approvata ieri dal consiglio dei ministri dice che chiuderemoil 2020 con una contrazione del Pil del 9 per cento. C'è ancora tempo per vedere di peggio, tutto dipende dall'evoluzione dei contagi da Covid. Rischiamo -10,5 per cento e un impatto grave sulla ripresa dell'anno prossimo. Il governo oggistima +5,1, ma se il mondo finisse di nuovo nel vortice della pandemia non resterebbe che un +1,8. Cinque le variabili: nuove misure restrittive, peggioramento del commercio mondiale, aumento del cambio euro-dollaro, del prezzo del petrolio, del differenziale fra titoli italiani e tedeschi.

Per l'Italia, uno dei Paesi con il debito pubblico più alto al mondo, sono numeri terrificanti. La spesa per pensioni, già la più alta della zona euro dopo la Grecia, quest'anno sfiorerà il 17 per cento della ricchezza prodotta. Un ri-

sultato alimentato dal crollo del Pil e aggravato – lo scrive la nota stessa - dalla decisione del primo governo Conte di introdurre «Quota 100», il meccanismo che permette ai 62enni con 38 anni di contributi il riposo in anticipo. È per questo che qualche giorno fa il premier – lo stesso che due anni fa si piegò al diktat di Matteo Salvini - ha annunciato lo stop al privilegio a fine 2021.

Con numeri così, i conti italiani sarebbero spacciati. Ci salva la moneta unica: alla fine di quest'anno la Banca centrale europea avrà acquistato circa duecento miliardi di emissioni obbligazionarie italiane che diversamente nessun altro avrebbe acquistato. Il meccanismo è in piedi fino a giugno del 2021, poi si vedrà. Nel frattempo l'Unione ci aspetta al varco. Per capirlo basta uscire dalla narrazione della pentola d'oro e leggere le condizioni alle quali l'Italia otterrà gli aiuti del Recovery plan. La lista delle raccomandazioni è lunga, spiegata bene bene nel documento: spending review, privatizzazioni, politica fiscale, politiche sociali, efficienza della pubblica amministrazione e via elencando.

Ecco perché l'anno prossimo non potremo più - come avvenuto quest'anno - aumentare la mole del debito, ormai prossimo al 160 per cento. Le risorse della legge di bilancio arriveranno «dalla rimodulazione delle spese» di «alcuni sussidi dannosi per l'ambiente», dal piano contro l'uso del contante. Il rispetto delle raccomandazioni vale fino a 65 miliardi di contributi a fondo perduto, più altri 127 in prestiti. Attenzione però: solo i primi non faranno salire il debito. I prestiti sì, dice da Bruxelles il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni: «Per i prestiti occorre considerare la sostenibilità del debito». Ogni riferimento all'Italia è puramente voluto. Il ministro del Tesoro Roberto Gualtieri punta tutto sui primi 65 miliardi. La spinta degli aiuti varrebbe quasi un punto di crescita (per la precisione lo 0,9 per cento) ma quei fondi arriveranno effettivamente entro la seconda metà del 2021? Occorre essere ottimisti: il Recovery plan dovrà essere approvato da ogni Parlamento dei 27 (in Finlandia incombe persino un possibile referendum), ogni piano nazionale da Commissione europea e consiglio. Prima di marzo impossibile fare previsioni certe. Se il Recovery si

impantanasse, non resterebbe che il prestito senza condizioni del fondo Salva-Stati dedicato alla sanità, un tema delicatissimo per la maggioranza a trazione grillina. Il documento ignora accuratamente il punto.

In ogni caso il governo stima di varare a ottobre una manovra da quaranta miliardi di euro, ventidue dei quali generosamente concessi dall'Unione. La riforma fiscale si farà, ma con calma, «entro inizio 2022», dice Gualtieri. Nel frattempo «è possibile» (sempre parole di Gualtieri) che si trovino i fondi per finanziare l'assegno unico per i figli, un desiderata del Pd sin dall'anno scorso. Il ministro non a caso usa il condizionale. Prima di fare promesse deve trovare i soldi per rifinanziare il reddito di cittadinanza (la crisi ha aumentato il numero di domande), trovare i fondi per confermare il rafforzamento del bonus Renzi e il taglio dei contributi previdenziali al Sud. Le imprese premono perché si allarghi anche al Nord. Insomma, non ci salva nemmeno l'Europa solidale. Far tornare i conti sarà difficile come sempre.

Twitter@alexbarbera

Gentiloni avverte: i prestiti peseranno sull'indebitamento, si guardi alla stabilità I rischi: nuove misure restrittive e peggioramento del commercio

I soldi per finanziare l'assegno unico non sono più una certezza





### **LASTAMPA**

Rassegna del: 06/10/20 Edizione del:06/10/20 Estratto da pag.:2-3 Foglio:2/2

2022

L'anno in cui il Pil italiano tornerà ai livelli pre-Covid se la pandemia si ferma 10,8% La proporzione

fra deficit e prodotto interno lordo nell'anno in corso

-9%

Il calo atteso del Pil nel 2020. Ma con una seconda ondata andrebbe peggio

+40

L'entità in miliardi di euro della manovra del governo

+5,1%Il parziale rimbalzo

del Pil atteso nel 2021 Poi +3,8% nel 2022 e +2,5% nel 2023

L'effetto espansivo atteso sul Pil grazie ai 65 miliardi europei a fondo perduto

158%

Il rapporto debito/Pil previsto in Italia alla fine del 2020

